LIGURIA NEWS

A cura dell'Unione Pensionati Unicredit- Gruppo Liguria

NUMERO 11 - MARZO 2024

Periodico senza pretese, destinato a tenere in contatto soci e simpatizzanti del Gruppo Ligure dell'Unione Pensionati Unicredit.

Notizie utili, scadenze, novità, memorie e racconti, editi con il contributo di soci volenterosi, redatto in proprio e divulgato esclusivamente al personale in quiescenza

In redazione: Fanny Rinaldi – coordinatrice - Giancarlo Capra, Ilaria Corallo, Luigi Dellepiane, Maurizio Miraglia, Roberto Papi e Vittorio Parosi
Lay-out notiziario a cura di Vittorio Parosi

SOMMARIO

1. Copertina (Voltri) (*) pag. 1

2. Sommario pag. 2

3. Il Punto:
   scritto da Luigi Dellepiane pag. 3

4. Auguri di Buona Pasqua pag. 3

5. Notizie finanziarie
   MyOne – a cura di Ilaria Corallo pag. 4
   L'evoluzione di SPID – a cura di Vittorio Parosi pag. 5
   A proposito di C.I.E. – a cura di Vittorio Parosi pag. 6

6. I nostri Scrittori - Come eravamo:
   "Piermichele" di Pino Gorziglia pag. 7
   "E Vacanse" di Fanny Rinaldi pag. 11

7. I Libri letti per Voi
   a cura di Maurizio Miraglia pag. 15

8. Mostre – Spettacoli – Eventi
   a cura di Fanny Rinaldi pag. 17

9. Indirizzi e Numeri Utili pag. 20

(*) In ogni pagina sottotraccia La "Lanterna" di Genova

Si informano i nostri Soci che nell'ultima pagina

dell'attuale nr. *LIGURIA NEWS*

"Indirizzi e Numeri Utili"

abbiamo modificato i riferimenti

del nuovo Provider Medico di UniC.A.

Il Punto

Si stanno avvicinando le votazioni per il rinnovo del Parlamento Europeo; la chiamata alle urne è cosa importante per la democrazia ma sorgono due considerazioni.

La prima riguarda la frequenza di queste chiamate alle urne, non so per gli altri Paesi europei, ma certamente elevata per l'Italia; sono troppo frequenti ai vari livelli comunale, regionale, nazionale e questo comporta un continuo definirsi e ridefinirsi di posizione dei vari partiti ed opinioni a mio parere negativo.

Tutti i partiti perseguono obiettivi di breve termine senza alcuna visione strategica.

La seconda è che tutti i movimenti politici si impegnano l'un contro l'altro per rubarsi voti a vicenda senza preoccuparsi minimamente di portare nell'elettorato attivo quella percentuale di cittadini che ormai si sta avvicinando al 50% degli aventi diritto.

Non condivido il fatto che questa tendenza riguardi tutti i Paesi con democrazia "matura"; rilevo invece l'incapacità delle forze politiche di individuare i motivi di tale dissociazione e di offrire, o almeno tentare di offrire, proposte che possano portare ad invertire tale tendenza; o, forse, tale incapacità è voluta?

Se non si riesce a curare questo aspetto il danno per la società e per la sopravvivenza della democrazia sarà sempre più grave e la governance del Paese, seppur alternante, espressa sempre e solo da minoranze di cittadini.

Tutto ciò non toglie che chi deserta le urne è comunque sempre in torto e perde il diritto a lamentarsi di come vanno le cose.

La redazione

Luigi Dellepiane

Auguri di Buona Pasqua

Auguri di Buona Pasqua

A Tutti Voi e alle Vostre Famiglie

Da Tutti i Colleghi della Redazione di Liguria News

MyOne

Negli ultimi tempi e, progressivamente, per tutti, entro la fine del 2024, verranno inviate ai Vostri indirizzi di corrispondenza le nuove carte di debito internazionali MyOne.

Le nuove carte di colore nero andranno a sostituire quelle che ci troviamo nei portafogli di colore grigio; verrete avvisati con un SMS dell'invio imminente della carta.

Se la carta non venisse recapitata per qualche motivo, torna alla banca e dirottata nell'agenzia dove è radicato il conto corrente, per cui dopo circa un mesetto dovreste trovarla pronta per la consegna, nell'agenzia da Voi prescelta.

Al momento della ricezione bisogna attivarla; potete farlo da subito, senza aspettare la scadenza naturale della vecchia, prelevando con il PIN della vecchia carta fino ad Euro 250 in qualsiasi ATM Unicredit (normalmente la piena funzionalità si ha a partire dal giorno dopo il primo prelievo) oppure con l'APP sul telefonino al percorso prodotti (riga in basso) - carte - si fa scorrere il dito da sinistra a destra sulle figure sino a che non troviamo la copia della carta che abbiamo in mano - attiva carta.

Ma vediamo insieme quali sono le nuove funzioni principali:

- la carta riporta il codice CVV (sono i tre numerini che trovate sul retro) questo Vi permette di poter utilizzare la stessa per gli acquisti su internet per quanto sia consigliabile per questo l'uso di una carta prepagata;
- si possono modificare al rialzo o al ribasso i limiti di prelevamento, spesa con POS e spesa su internet giornalieri/mensili della vostra carta tramite l'APP al percorso prodotti (riga in basso) – carte – si fa scorrere il dito da sinistra a destra sulle figure sino a che non troviamo la copia della carta che abbiamo in mano – gestione carta – limiti-limiti spesa – gestisci i limiti;
- si possono limitare oppure estendere le aree geografiche di operatività e si possono segnalare gli Stati in cui si prevede di andare in viaggio (questo perchè l'ufficio Sicurezza se vede pervenire un'operazione da uno Stato estero Vi contatta per essere sicuri che siate Voi ad utilizzare la carta e se non ci riuscisse magari per il fuso orario, potrebbe bloccarvi l'operatività della carta dunque è sempre meglio avvisare prima di partire telefonando al numero 800 078 777 oppure 800 57 57 57 oppure andando in agenzia, oppure utilizzando l'APP al percorso prodotti (riga in basso) – carte – si fa scorrere il dito da sinistra a destra sulle figure sino a che non troviamo la copia della carta che abbiamo in mano – gestione carta – limiti – Modifica aree geografiche;
- si può modificare il PIN (la prima volta gratuitamente e successivamente con un piccolo contributo di 1 euro) presso gli ATM Unicredit al percorso Altre operazioni – Modifica PIN;
- per gli acquisti su Internet Vi verranno richiesti, per confermare l'operazione, la password usa e getta che vi sarà inviata tramite SMS unitamente al PIN della carta, oppure con notifica PUSH.

Inoltre tramite l'APP potete anche:

- visualizzare il PIN al solito percorso prodotti (riga in basso) – carte – si fa scorrere il dito da sinistra a destra sulle figure sino a che non troviamo la copia della carta che abbiamo in mano;
- bloccare la carta in caso di smarrimento o furto;

- richiedere l'emissione di una nuova dopo aver bloccato la vecchia, senza recarvi allo sportello.

La carta ha una copertura assicurativa abbinata e operante in conseguenza di: furto, furto con destrezza, scippo e/o rapina parziale o totale del denaro contante prelevato tramite la Carta di debito internazionale MyOne e verificatosi entro le 24H dalla data di prelievo con denuncia da effettuarsi entro 48h dal sinistro. Rimborso senza l'applicazione di scoperto e franchigia e max 300,00 € per evento e per anno (per richiedere il rimborso è necessario seguire l'iter descritto nella scheda sintetica di polizza presente nell'OnLine Unicredit, disponibile con spedizione mail anche presso Unione Pensionati Liguria).

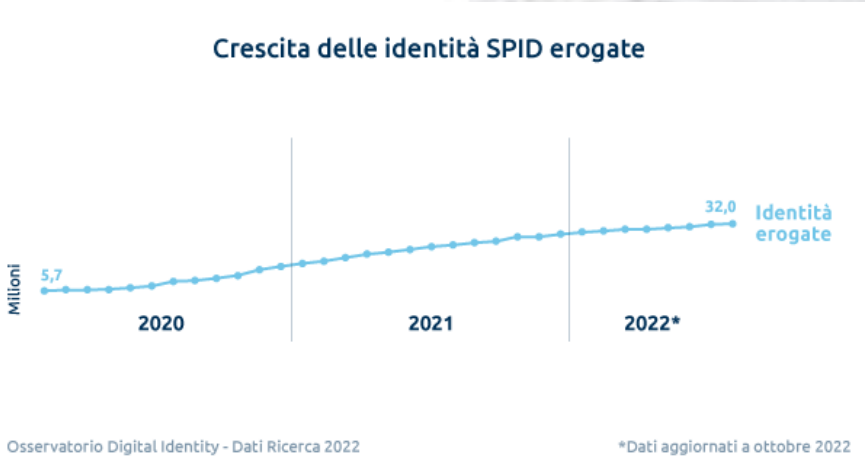
Carta di debito in sostituzione con MyOne

(Fonte Unicredit – per ulteriori approfondimenti https://www.unicredit.it/it/privati/carte/tutte-le-carte/carte-di-debito/carta-myone.html)

Ilaria Corallo

L'evoluzione di SPID

Lo Spid (Sistema pubblico di identità digitale) è entrato nella quotidianità dei cittadini (cfr. grafico a fianco), ma la presenza della Carta d'Identità Elettronica ha confermato la poca sostenibilità economica del modello (costo governativo del rinnovo delle convenzioni con gli Identity Provider arrivato a 40 milioni di euro), oltre alla necessità di maggior sicurezza necessaria che si richiede nell'accesso e il riconoscimento per servizi e prestazioni pubbliche.



Ogni identità digitale SPID, sulla base degli elementi richiesti in fase di autenticazione, viene catalogata con un "Livello di Sicurezza" da 1 a 3. La maggior parte delle utenze SPID in circolazione ha ottenuto il Livello di Sicurezza 2. Un livello non sufficiente, soprattutto in vista dell'identità digitale europea. L'EUDI Wallet, l'identità digitale europea appunto, che per essere inizializzato richiederà un'identità digitale di Livello 3 per l'accesso, "tagliando di fatto fuori" SPID ma non la CIE, che se utilizzata come identità digitale presenta un Livello 3 di sicurezza.

IT Wallet rappresenterebbe la novità, con un lancio in versione beta a partire dal prossimo mese di giugno 2024. Le implicazioni e il ruolo dell'architettura sono ancora da chiarire: si potrà accedere sia con SPID che con CIE e con la digitalizzazione della patente di guida e della tessera

sanitaria. Si anticiperà il modello di identità digitale come “contenitore” degli attributi dell’EUDI Wallet europeo.

Con gradualità si avrà il superamento di SPID, con tempi non brevi, con la novità che si creerà un’unica identità digitale nazionale basata sulla Carta d’identità elettronica (CIE), con standard di sicurezza più elevati e quindi garantendo minori possibilità di truffe digitali.

Contrariamente l’accesso ai servizi tramite CIE richiede procedure più macchinose, rispetto a quelle di SPID e IT Wallet si preannuncia più semplice, in quanto in un’unica applicazione gestirà diverse identità e documenti con maggiore controllo sui dati e con possibilità di integrazione con altri servizi.

I cittadini potranno scegliere tra le due piattaforme (almeno fino a che SPID sarà migrato in IT Wallet, con varie fasi e tempi non immediati): dal Dipartimento dell’Innovazione si riferisce un termine nella fine del 2025. In sostanza IT Wallet costituirà l’evoluzione di SPID.

(Fonte articoli da ott-23 a feb-24 Il Sole 24Ore)

Vittorio Parosi

A proposito di C.I.E....

Essendo la C.I.E. l’evoluzione della carta d’identità in versione cartacea, raccoglie in sé, oltre ai dati del documento cartaceo, nuovi elementi stampati nel layout di una carta di pagamento di materiale plastico in policarbonato su cui sono impressi a laser la foto e i dati del cittadino, protetti con elementi di anticontraffazione, come ologrammi e inchiostri speciali, oltre a essere dotata di un microchip contactless che accoglie oltre ai dati personali, la foto, due impronte digitali e anche informazioni per consentire l’autenticazione in rete da parte del cittadino a servizi online erogate da pubbliche amministrazioni e imprese, oltre ad ulteriori dati per servizi a valore aggiunto in Italia e in Europa.

Fronte (utilizzato dal 29/09/2022)

Retro (utilizzato dal 29/09/2022)

Sul fronte del documento si evidenzia la presenza del microchip contactless e del codice numerico utilizzato dalle autorità di controllo per la lettura dei dati memorizzati nel microchip.

Sul retro, nella parte inferiore è possibile decodificare e verificare in automatico, con strumenti a lettura ottica (OCR), le informazioni contenute sul documento e anche il codice fiscale leggibile mediante scanner ottico (sempre nella parte inferiore).

Dati sensibili, questi ultimi descritti, che non dovrebbero essere inseriti in siti internet o inoltrati con posta elettronica con scansione in pdf del retro della CIE.

(Fonte cartaidentita.interno.gov.it)

Vittorio Parosi

I Nostri Scrittori – Come eravamo:

"Piermichele"

Gli anni 70 erano turbolenti e tempestosi. Un susseguirsi di avvenimenti drammatici incatenati, innescati dalla strage di Piazza Fontana (12 dicembre 1969), si snodava con cadenza tragica.

Genova era ancora quella dei grandi insediamenti statali: Italsider, Ansaldo, Fincantieri: intorno alla fontana di Piazza De Ferrari le sedi delle grandi banche.

Il mondo del lavoro aveva ancora da conoscere quella deflagrante ristrutturazione che avrebbe polverizzato e disperso i formicai che punteggiavano il ponente operaio (le grandi fabbriche) e le sedi impiegatizie situate nel centro, dove si vivevano con partecipazione e grossa passione politica i tumultuosi eventi che si susseguivano all'esterno.

Sovente una mattinata di tran tran quotidiano era devastata dalla notizia gracchiata dalla radio, e ben presto diffusa grazie al tamtam aziendale, di una bomba, un attentato, un rapimento.

In quegli anni le banche nazionali e locali vedevano il boom della proliferazione dei conti correnti. Ogni dipendente era stato praticamente costretto dalla propria azienda alla canalizzazione su di un conto dei propri emolumenti.

L'informatizzazione delle procedure era ancora lontana all'orizzonte, e queste nuove folle che affluivano agli sportelli bancari costringevano gli istituti, quasi tutti pubblici sotto la cupola dell'IRI o sotto forma di "diritto pubblico", ad assunzioni in massa.

E' il travaso di classe: è questa la prima generazione di operai delle fabbriche di Sampierdarena e Sestri Ponente, ad accedere agli istituti Tecnici (l'Abba, il Vittorio Emanuele, il Fermi) e poi, "senza passare dal via", subito dopo l'esame di maturità, a interfacciarsi, si direbbe oggi, dietro ai vetri degli sportelli, con la classe media che iniziava a frequentare le banche.

Ma data l'enorme mole di lavoro di retro sportello che tale boom comportò, si svilupparono, attorno al nucleo di Piazza De Ferrari, le sedi delle grandi banche nazionali e locali che videro aumentare a dismisura i propri organici.

Un vero e proprio esercito di formichine affluiva ogni mattina dagli autobus delle periferie e dai nuovi treni locali, che evitavano l'impatto con il caotico traffico verso il centro città.

Piermichele era un omone che aveva passato da poco la quarantina, solitario e misogino: un bullone difettoso prodotto dalla macchina dello sviluppo di massa di quegli anni.

Di lui anche i colleghi con cui divideva quello stanzone al quarto piano della Sede di Piazza De Ferrari del Credito Italiano sapevano ben poco: si diceva condividesse un vetusto appartamento a Sampierdarena con un'anziana zia e un ancor più vecchio spelacchiato pastore tedesco.

Ogni mattina, con largo anticipo sull'orario di apertura, tanto che a volte trovava ancora la classica porta di legno, il nostro si presentava all'ingresso di servizio della banca con una vecchia borsa di tela sportiva contenente solo un frugale pasto freddo che consumava nell'intervallo, essendo alieno da frequentare mensa o locali pubblici.

Il suo lavoro consisteva nel Quadro Divise della Sede di Genova, ovvero in una elaborazione di dati numerici, espressi nelle varie divise estere, che svolgeva, nell'era preinformatizzazione, grazie all'ausilio di una sorta di alveare o di "quadro svedese" di caselle di legno nel quale incasellare i fogli contabili.

Questo catafalco gli era anche utile, come la siepe del Leopardi dell'Infinito, per isolarsi dal resto dell'ufficio, con il quale aveva rapporti scarni e limitati all'espletazione del lavoro.

Nell'ufficio Contabilità, del quale Piermichele faceva comunque parte, gli argomenti sovrani erano, come in molti altri, il calcio e la politica: se i commenti al campionato del lunedì o le dispute tra sostenitori rossoblu e blucerchiati lo lasciavano del tutto indifferente, non così si poteva dire dei commenti agli avvenimenti politici e della cronaca nera del tempo: le novità provenienti quasi giornalmente dalla Sala Commessi, dove una radiolina a transistor era accesa per tutto il giorno, innescavano una reazione a catena di accese discussioni che il Nostro ascoltava con attenzione malgrado il rumore di fondo delle calcolatrici e delle macchine contabili antesignane di quel PC che, inseritosi qualche anno dopo in sordina negli uffici, avrebbe ucciso queste e con esse i posti di lavoro.

Allora, il Nostro si concedeva una rara pausa in quel suo vorticoso lavoro, tirava fuori dal cassetto qualche foglio bianco A4 e scriveva lunghi pistolotti che, dopo aver vergato con una calligrafia nervosa ma piuttosto chiara, depositava sul tavolo del caporeparto, signor Baldis. Esclamando. "E' arrivato un telex".

La lettura di quei comunicati lasciava perplessi e impauriti i lettori degli stessi, soprattutto la parte femminile di questi.

Per quanto in larga parte incomprensibili e allucinati, i comunicati lasciavano l'impronta di una mente, quella dell'autore, solitaria e allucinata, quasi affascinata da quell'atmosfera di violenza che si respirava giocoforza nel Paese.

Ad aumentare la paura fu qualche sua dichiarazione non si sa fino a che punto delirante, in cui sosteneva che nella borsa di tela non c'era soltanto il panino per l'intervallo, ma anche una pistola per ogni evenienza o qualche strano episodio raccontato come quello in cui, incrociando nel corridoio un paio di colleghi che avevano osato salutarlo con un "Come va, Piermichele?" li aveva apostrofati "Io bene…voi morirete tutti presto".

In realtà, il lupo solitario leggeva in quei saluti un sorriso di commiserazione al quale, come un animale ferito, rispondeva con selvaggia virulenza.

Appena arrivato in ufficio, con largo anticipo sull'orario delle 8.15, scandito da una campanella come a scuola, Piermichele iniziava ad aprire gli armadi di lavoro, venendo inondato da una marea di fogli contabili ed iniziava a pestare i tasti della calcolatrice, anche se il cigolio delle stesse indispettiva non poco i colleghi già entrati, intenti nella lettura del Secolo XIX o della Gazzetta dello Sport.

La frenesia ansiosa con cui svolgeva il suo compito lo portava perciò spesso a portare a compimento la giornata, con la quadratura della contabilità di ogni singola moneta, con largo anticipo sull'orario di uscita delle 17.

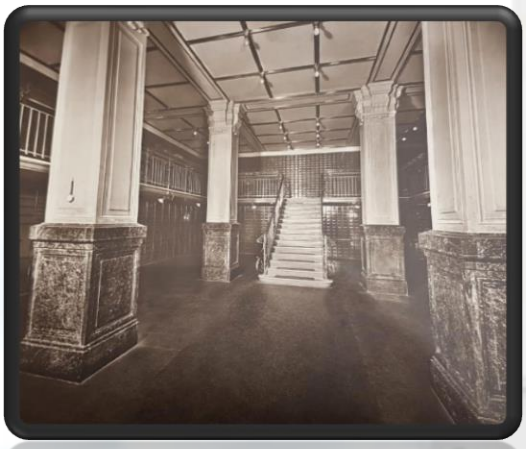
Così, chi transitava nel suo angolo, tre finestre con vetrata spalancate sulla fontana di piazza De Ferrari e vista sulle alture genovesi , separate dal resto dell'ufficio dal catafalco di legno del Quadro Divise, ricavava l'impressione dell'unico nullafacente in un ufficio ancora immerso nelle scartoffie quotidiane.

La svolta avvenne quando, raccattando dal cestino delle carte una Settimana Enigmistica completata solo negli schemi più facili da un collega, nella pausa tra la fine del lavoro quotidiano e lo squillo della campanella dell'uscita, Piemichele rimase folgorato dalle "parole crociate a schema libero" dei mitici Bartezzaghi, Ghilardi ecc. nomi conosciuti da tutti gli appassionati di cruciverba.

D'allora la corsa verso la quadratura giornaliera ebbe finalmente uno scopo. Appena riposta la copertina sulle macchine contabili, l'omone si tuffava negli schemi della rivista enigmistica, venendo spesso sorpreso dalla campanella ancora nella ricerca di una difficile definizione o di un ostico schema della seconda parte della rivista, quella per solutori esperti.

Il capufficio aveva scorto, dietro la siepe del Quadro Contabile, un atteggiamento così poco ortodosso ma aveva chiuso entrambi gli occhi , un po' per pavidità e quieto vivere, un po' perché la mole di lavoro svolta da Piermichele era davvero rilevante.

Ma un giorno il quieto vivere dell'ufficio fu turbato non dalla solita notizia di attentati o guerriglia urbana, ma dalla preannunciata visita pastorale nientemeno che dell'Amministratore Delegato del Credito Italiano, il mitico Rondelli, che, in occasione di un Consiglio d'Amministrazione che si sarebbe tenuto a Genova, Sede Sociale dell'Istituto, avrebbe perlustrato i locali di piazza De Ferrari, recentemente sottoposti ad una profonda ristrutturazione edilizia.



In occasione della visita, un addetto all'Organizzazione ordinò all'impresa di pulizia un profondo riordino facendo scomparire alla vista ingombranti scatoloni di archivio e venne raccomandato agli impiegati, ancorché non addetti ai rapporti con la clientela, un abbigliamento consono, oltre a privarsi, per

un giorno, dei gamellini da riscaldare sopra i termosifoni per il pasto da consumare in ufficio.

Naturalmente Piermichele fu del tutto refrattario a queste raccomandazioni e, anche quel giorno, si presentò con il solito borsone di tela sdrucita (con pistola o senza), il solito pullover acrilico e i soliti pantaloni di fustagno marroni.

La sfortuna volle che il mitico Rondelli, un uomo allampanato di quasi 1 metro e 90, con un'impeccabile grisaglia di sartoria e un codazzo di addetti in parte del suo staff e in parte facenti parte del locale Ispettorato, facesse il suo veloce giro di perlustrazione, durato peraltro pochi minuti, proprio intorno alle 16.30, quando il Nostro, dopo una massacrante giornata spesa all'elaborazione manuale di una marea di dati, si era tuffato negli schemi della Settimana Enigmistica.

Dopo aver incrociato, tra i vari piani del palazzo, centinaia di bancari curvi sul proprio desco a svolgere impeccabilmente il loro uffizio (deserte le aree intorno alle macchinette del caffè e delle bibite) l'A.D. fu attratto dalla vista luminosa di quel quasi-tramonto d'inverno che si scorgeva dalle tre finestre oltre il separè del Quadro Divise.

La leggenda racconta che Rondelli dissimulò la sua sorpresa nel vedere quel tale, incurante di tutto, che rispose con un grugnito di buongiorno al suo saluto volutamente ostentato dopo che lo aveva colto in un atteggiamento così poco ortodosso, intento a dedicarsi all'enigmistica in pieno orario di lavoro.

Ma Rondelli non concesse deroghe al suo aplomb, scrutò per alcuni secondi il panorama e passò all'ufficio adiacente, congedandosi con un "Buon proseguimento di lavoro, signori!" che solo ad alcuni parve sarcastico.

Il capufficio restò di sale, e stavolta non seppe trattenersi dall'apostrofarlo. "Piermichele, maledizione, ma potevi rinunciare almeno oggi, a quelle cazzo di parole crociate..".

Nel frattempo suonò la campanella delle 17, Piermichele che aveva già indossato il cappotto, rispose con un grugnito, si alzò e se ne andò..

Nessuno conobbe gli strascichi di quell'episodio.

Piermichele negli anni futuri dovette imparare a svolgere il suo lavoro con l'ausilio del computer e divenne velocissimo anche nell'input dei dati con l'infernale aggeggio che all'inizio non voleva assimilare.

La ristrutturazione che vide la decimazione degli addetti agli uffici interni con diaspora verso gli sportelli gli venne risparmiata.

Poi giunse la tanto agognata pensione e qualcuno lo trovò casualmente su qualche sentiero con un altro vecchio cane lupo al seguito, ma si guardò bene dal salutarlo, per non essere apostrofato in malo modo-

Un giorno di qualche anno fa "Il Secolo XIX" pubblicò una strana notizia.

Si cercavano i parenti di un tale, un certo Piermichele M., trovato defunto in casa, a Sampierdarena, con un cane lupo che gli guaiva attorno.

Nessuno avrebbe risposto a quell'appello.

Pino Gorziglia

“E vacanse”

Quand'ea figeua, e scheue arvivan a-o primmo d’Otóbre e seravan ciû o meno a-a meitae de Zugno.

Mi aveiva a fortuna che i mae nonni stavan a Vôtri e coscî poeiva anâ a-a spiaggia co-i mae cuixin e stâ feua a zeugâ quaesci tutto o giorno.

Gh'ea peró ‘n pa de rególe da rispétâ: a primma de no fâ o bagno in mâ avanti do 24 de Zugno, a giornâ de S. Giovanni Batista, perché dixeivan che tutti i anni o se ne pigiava un, in particolare in to tocco de mâ sotta-o Canpanin de Crevai; a segonda d’aspétâ armeno due o tre oae doppo avei mangiou, avanti de caciâse ‘n te l’aegua.

A primma no se poeiva no rispetâla, ma pe a segonda n’aveivan mostrou de mangiâ a merenda a bagno finn-a sovia a-o stéumago.

I primmi giorni ch’arivavimo a casa di nonni, mi e-e mae seu ne lasciavano ‘n po rescioâ da-e fadighe da scheua e a-a matin se poeiva dormî ‘n po de ciû, ma doppo trei o quattro giorni doveivimo agiutâ a fâ i travaggi de casa.

A mi me tocava senpre de levâ a pûa co’n penelin sott-a toa da sala da pranzo ch’a l’aveiva, tra ‘na ganba e l’âtra de righe de coloninne ch’o paiva ‘n “labirinto” e, scicomme ea a ciû picinn-a, ea a sola che se ghe poesse infiâ drento.

Poi, quand’aveivo finîo, con quattro ravatti inandiavo ‘n’edicola sott-a toa e me demoavo a vende a tutti quelli che pasavan giornaletti, figurin-e e finn-a di bigetti do tranvai za pertusê: quande i afari anavan ben, ghe sciortiva giusto i citti pe due ciapelette e ‘n po de tachetti de regoliçia.

E mae seu invece doveivan mette in ordine tutte e stansie e preparâ a casa polîa pe a donna ch’a vegniva de tanto in tanto a fâ i travaggi ciû pesanti: a le ghe tócâva de lavâ i veddri, dâ a séivia pe taera e pasâ a “galea”, praticamente a moae da lucidatrice, solo che ghe voeiva ben ben da forza pe sponciâla.

Giusto o tenpo de finî de da recatto a-a casa ch’arivava o giorno d’anâ a-a spiagia.

A comitiva a l’ea za pronta de primmo matin: in tésta gh’ea a Lalla co-a borsa di sciugamain e da merenda, poi ‘na magnâ de garzonetti picin con baloin sgonfi, bolachin e palette; serava a fila indiann-a o figieu ciû grande che ghe tócâva de longo camalâ o parasô.

A-a mænn-a gh’ea za pronto a aspetâne o nostro vexin de casa, ‘n tocco de zovenotto grande e grosso tanto neigro da-o sô che se ghe vedeiva solo i denti e i euggi. Le, co-a so forza, o n’agiutâva a ciantâ ‘n te prie o parasô e a ligâlo ben che de folê de vento inprovîse no-o fascessan xoâ ‘n mâ o in tésta a quarche bagnante.

O costumme se l’aveivimo za misso ‘n dosso: pe i ciû picin o l’ea ‘n pa de braghette do meximo modello pe mascci e figette; e scignorinne portâvan o costûmme intrego e pe quelli da mae etae s’usâva de braghette con davanti ‘na petorinna e deré due bretelle incrosciae. Però tutti gh’aveivan a mexima carateristica: ean de “pura lana vergine“ ch’a ne fasceiva de longo smangiâ a pelle e, quande sciortivimo da l’aegua, o ne pendeiva da tutte e parte e ghe ne voeiva pe coscî pe fâlo sciugâ!

Coscî, arivae a-a spiagia, gh’ea solo da dâse de magnae de cremma l’un con l’âtro e a-a fin se poeivimo caciâ a bagno!

I zeughi drento e feua de l'aegua no se contavan e ghe voeiva solo l'autoritae da Lalla pe fâne sciortî:

"Ti al'onbra che ti paggi 'n ganbou, viâtri dui feua a-o sô ch'ei a pelle de galinn-a, ti ascî feua che t'ae e dîe arensenîe comme 'n stochefiscio!"

De segûo o no l'ea o momento de domandâ de mangiâ 'n te l'aegua… Coscî, quand'eimo tutti "intabarè" a-o câdo drento a-o nostro sciugaman, se gustâvimo finalmente a nostra tréssa dôçe acatâ da-o fornâ e ghe ciantavimo i denti che gh'aveivimo o succou finn-a drento a-o naso.

De votte vegniva 'n scignoro ch'o l'anâva de longo avanti e inderé pe a spiagia con 'n bolacco pin d'aegua e 'n cavagnin con de nôxe de cocco ch'o criâva: "Cocco, cocco fresco; cocco, cocco bello!" E niâtri figieu se l'acatavimo e o giasciavimo cianin cianin finché o vegniva 'na pastetta.

A-a seia, stanchi ma contenti, se portâvimo a casa, insemme a quarche prîa e a 'n po de "moca" atacâ sotta-i pe, o profûmmo do mâ e o salîn in scia pelle, ch'a ne vegniva liscia comme a sèa.

A festa ciû grande a l'ea poi de trovâ 'n scia tòa 'na xatta de menestron freido e 'na brancâ d'ancioe frîte ingheugeite 'n te 'n tocco de papé de strasse. Pe a cuxinn-a zenéize comme mae nonna no gh'ea nisciun!

De votte, in te seiann-e ciû câde, sciortivimo tutti 'n scia stradda: i grendi se portavan carega e bandêta e tanto che ciaceravan do ciû e do mêno, doppo 'n po a niâtri figieu asetae 'n sci scaen ne se serava i euggi; ma bastâva sentî parlâ de "gelato" che sâtavimo sciû comme de lippe e anavimo de corsa da-o *Gibô* a pigiâ o cono gelato pe tutti, ingogeito 'n te 'n feuggio de giornale pe no fâlo deslenguâ.

Coscî l'estae a pasâva e-e primme borasche ne fasceivan tórna vegnî 'n cheu a scheua.

E tanto che se sbrigâvimo a finî de fâ i conpiti, m'aregordo che tutti i anni, a-o 29 de Setenbre, domandavo a mae moae: "Mamâ, pe piaxiei, ti me ghe lasci stâ ancón 'n giorno?".

Spiaggia di Voltri, sullo sfondo i cantieri Costaguta

Fanny Rinaldi

“Le vacanze”

(traduzione)

Quand’ero bambina, le scuole iniziavano il primo d’Ottobre e terminavano circa alla metà di Giugno.

Avevo la fortuna che i nonni abitavano a Voltri e così potevo andare al mare con i miei cugini e stare fuori a giocare quasi tutto il giorno.

Bisognava però rispettare un paio di regole: la prima era di non fare il bagno in mare prima del 24 Giugno, la festa di S. Giovanni Battista, perché dicevano che tutti gli anni se ne portava via uno, in particolare nella porzione di mare sotto il Campanile di Crevari; la seconda, d’aspettare almeno due o tre ore dopo aver mangiato prima di buttarsi in acqua.

Alla prima non si poteva trasgredire, ma per la seconda ci avevano insegnato a mangiare la merenda immersi nell’acqua fino allo stomaco.

I primi giorni che arrivavamo a casa dei nonni a me e alle mie sorelle lasciavano riprendere dalle fatiche scolastiche e la mattina si poteva dormire un po’ di più, ma dopo tre o quattro giorni dovevamo aiutare a fare i lavori di casa.

A me toccava sempre togliere la polvere con un pennellino sotto la tavola della sala da pranzo che aveva, tra una gamba e l’altra, delle file di colonnine che sembrava un labirinto e, siccome ero la più piccola, ero la sola che potesse infilarcisi dentro. Poi, dopo aver finito, con quattro “ravatti” imbastivo un’edicola sotto la tavola e mi divertivo a vendere a tutti quelli che passavano giornalini, figurine e persino biglietti del tram già usati: quando gli affari andavano bene, ci uscivano appena gli spiccioli per due caramelle e qualche tacchetto di liquirizia.

Le mie sorelle invece dovevano mettere in ordine tutte le stanze e preparare la casa pulita per la donna che veniva ogni tanto per fare i lavori più pesanti: toccava a lei lavare i vetri, dare la cera ai pavimenti e passare la “galera”, praticamente la madre della lucidatrice, solo che era necessaria molta forza per spingerla.

Appena il tempo di finire di mettere a posto la casa, che arrivava il giorno d’andare in spiaggia.

La comitiva era già pronta di primo mattino: in testa c’era la zia con la borsa degli asciugamani e quella della merenda, poi una manciata di bambini piccoli con palloni sgonfi, secchielli e palette; chiudeva la fila indiana il ragazzino più grande che doveva portare sempre l’ombrellone.

In spiaggia era già lì ad aspettarci il nostro vicino di casa, un pezzo di giovanotto grande e grosso tanto bruciato dal sole, che gli si vedevano solo i denti e gli occhi. Lui, con la sua forza ci aiutava a piantare nelle pietre l’ombrellone e a legarlo bene in modo che raffiche di vento improvvise non lo facessero volare in mare o in testa a qualche bagnante.

Il costume ce l'eravamo già messo addosso: per i più piccoli era un paio di calzoncini, lo stesso modello per i maschi e per le femmine; le signorine portavano il costume intero e per quelli della mia età si usavano dei calzoncini con davanti una pettorina e dietro

due bretelle incrociate. Però tutti avevano la stessa caratteristica: erano in "pura lana vergine" che ci faceva prudere in continuazione la pelle e, quando uscivamo dall'acqua, pendeva da tutte le parti e ci voleva parecchio tempo per farlo asciugare!

Così, arrivati alla spiaggia, rimaneva solo di spalmarsi manciate di crema (solare) l'un l'altro e finalmente potevamo buttarci a bagno!

I giochi dentro e fuori dall'acqua non si contavano e solo l'autorità della zia riusciva a farci uscire:

"Tu all'ombra che sembri un gambero, voi due fuori al sole che avete la pelle di gallina, anche tu fuori che hai le dita raggrinzite come uno stoccafisso!"

Di sicuro non era il momento di chiedere di mangiare dentro l'acqua…

Così, quando eravamo tutti "intabarrati" al caldo dentro al nostro asciugamano, ci gustavamo finalmente la nostra treccia dolce comprata dal panettiere e vi piantavamo i denti tanto che avevamo lo zucchero fin dentro il naso.

A volte veniva un signore che andava di continuo avanti e indietro per la spiaggia con un secchio pieno d'acqua e un cestino con delle noci di cocco e gridava: "Cocco, cocco fresco; cocco, cocco bello!" e noi bambini ce lo compravamo e lo masticavamo lentamente finché diventava una poltiglia.

Alla sera, stanchi ma contenti, ci portavamo a casa, insieme a qualche pietra, e a un po' di catrame attaccato sotto la pianta dei piedi, il profumo del mare e il salino sulla pelle che diventava liscia come la seta.

La festa più grande poi era di trovare in tavola un piatto di minestrone freddo e una manciata di acciughe fritte avvolte in un pezzo di carta straccia. Per la cucina genovese mia nonna non la batteva nessuno!

A volte, nelle sere più calde, scendevamo tutti in strada: i grandi si portavano seggiola e ventaglio e mentre chiacchieravano del più e del meno, dopo un po' a noi bambini seduti sui gradini si chiudevano gli occhi; ma bastava sentire parlare di "gelato" che saltavamo su come lippe e andavamo di corsa da *Gibó* a prendere il cono gelato per tutti, avvolto in un foglio di giornale per non farlo sciogliere.

Così, l'estate passava e i primi temporali ci facevano nuovamente ricordare la scuola.

E mentre finivamo in fretta di fare i compiti, mi ricordo che tutti gli anni, il 29 di Settembre, chiedevo a mia madre: "mamma, per favore, mi lasci stare ancora un giorno?"

I Libri letti per Voi

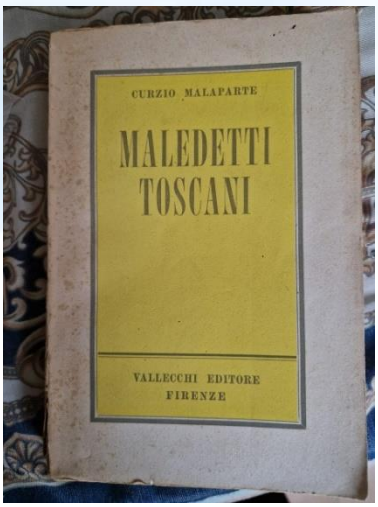
Quando stai male, quando ti senti sopraffatto, quando sei certo che non ce la farai, apri un libro e leggilo tutto.
E se ancora non stai meglio prendine un altro e ricomincia.

Stephen King

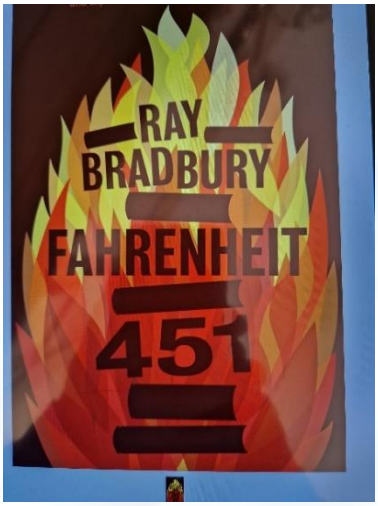
Non sempre bisogna seguire le novità, anzi mai scordare il passato. Di conseguenza questa volta la rubrica "Letti per voi" rispolvera degli evergreen "che si possono ricondurre facilmente alla nostra epoca".

Curzio Malaparte **MALEDETTI TOSCANI** **Vallecchi Editore Firenze**

Secondo Malaparte i non toscani tranne gli Umbri si sentono a disagio dinnanzi a un toscano. Perché? Perché sempre secondo il Malaparte il Toscano è più intelligente perché libero e la libertà dipende dall'intelligenza. Il Toscano come dice la sinossi dell'opera della casa editrice Adelphi (che in seguito ripubblicò l'opera) è sboccato, irriverente, insolente, crudele, fazioso cinico, ironico ma possiede il sentimento dell'armonia tra le cose terrene e le divine. Un esempio per tutti La Divina Commedia dove il Paradiso sembra la Toscana. In realtà il Malaparte ci porta attraverso i popoli, le civiltà delle città toscane con una capacità che solo "un Toscano può avere".
DA LEGGERE.



Ray Bradbury **FAHRENHEIT 451** **Oscar Mondadori**



Una opera distopica fantascientifica scritta dal Bradbury nel 1953 ambientato in un prossimo futuro dove leggere o avere libri è considerato un gravissimo reato e per contrastarlo viene istituito uno speciale corpo dei vigili del fuoco che anziché spegnere gli incendi ha l'incarico di bruciare non solo ogni pubblicazione ma anche la casa di chi detiene illegalmente libri. Tutto ciò è comandato dal governo che ha l'obiettivo di far pensare alla gente solo quello che gli fa comodo, ma a un pompiere si apre la mente e ..... un chiaro messaggio di 70 anni ma ancora validissimo sulla mancanza di idee ed opinioni personali nella società attuale. (451 sono i gradi secondo la scala fahrenheit – 232 gradi celsius – che occorrono per dar fuoco alla carta).

Leonardo Sciascia **IL GIORNO DELLA CIVETTA** **Adelphi**

Un lungo racconto di denuncia alla mafia siciliana. Sicilia un piccolo imprenditore che si è ribellato alla mafia viene ucciso mentre sale su un autobus, i passeggeri riescono a dileguarsi in fretta rimangono l'autista e il bigliettaio ma che non sono collaborativi con i carabinieri che svolgono l'indagine, l'omertà regna sovrana ma, il Capitano Bellodi riesce ad infrangere in maniera significativa ma purtroppo momentanea questo muro di silenzio in quanto le sue indagini vengono ostacolate e di fatto fermate dall'alto, alla" politica romana" non piace che si indaghi sulle vicende siciliane.

Erich Maria Remarque **NIENTE DI NUOVO SUL FRONTE OCCIDENTALE** **Ebook (kindle)**

Prima Guerra Mondiale Germania, facendo leva sul senso dell'onore e orgoglio i professori di una scuola superiore riescono a convincere i propri allievi ad arruolarsi lasciando gli studi per recarsi al fronte. Ragazzi non ancora ventenni vengono scaraventati nell'orrore delle trincee e degli assalti all'arma bianca. Tutti gli ex studenti vengono a morire senza rendersi conto e senza sapere il perché di queste inutili carneficine. Sorge spontaneo il paragone con quanto sta succedendo in questi giorni in terre a noi molto vicine.

Truman Capote **COLAZIONE DA TIFFANY** **Garzanti Ebool (kindle)**

Romanzo del 1958 dal quale è stato tratto il film con l'indimenticabile Audrey Hepburn che narra la storia di uno scrittore che incontra in una casa di New York abitata da caratteristici individui una graziosa ma stravagante vicina, che passa giornate prevalentemente notturne piuttosto che diurne in compagnia di ricchi e facoltosi uomini che la mantengono ma con i quali non ha nessun rapporto sentimentale; unica relazione "di cuore" è quella con un gatto al quale però non ha dato alcun nome proprio per non creare legami affettivi. Dopo numerose vicende tra le quali anche l'arresto per avere frequentato un boss mafioso, la ragazza decide di partire per nuovi lidi con la speranza di trovare" una casa nel mondo reale" *in cui sentirsi "tranquilla come da Tiffany, dove niente di veramente brutto può capitarti".* Anche per questo romanzo scritto 66 anni fa è facile trovare agganci con la odierna realtà che vede sempre più giovani donne nella jungla della moderna società.

A cura di

Maurizio Miraglia

Mostre – Spettacoli – Eventi

Palazzo Ducale – Genova

"Calvino Cantafavole"

Omaggio a Italo Calvino nel centenario dalla nascita 15 ottobre 2023 - 7 aprile 2024.
Illustrazioni, bozzetti, dipinti e scenografie.

Negli spazi della Loggia degli Abati : Incontri, Convegni, lezioni - spettacolo.
Gemellato con la mostra "Favoloso Calvino" Roma - Scuderie del Quirinale

Teatro Carlo Felice - Genova

"BOHEME"

Per gli appassionati di opera lirica, in occasione del centenario dalla morte di Giacomo Puccini, dopo il grande successo di "Madama Butterfly", la

"BOHEME"

dal 12 al 21 aprile 2024

Teatro Sociale di Camogli

Per le serate "Aperitivo a Teatro" - 17 maggio 2024
TRIO JOEY CALDERAZZO - (pianoforte)
JOHN PATITUCCI - (basso)
DAVE WECKL - (batteria)

Una serata jazz da ricordare

Joey Calderazzo

John Patitucci

Dave Weckl

A cura di *Fanny Rinaldi*

PROLOCO MARIS – BOCCADASSE

Acquarelli

Giorgio Springhetti

Via Aurora 8r. – Boccadasse
Esposizione acquarelli del nostro Socio
Giorgio Springhetti

Dall'1 al 15 aprile 2024
Orario 10-12 e 16-19
Ingresso libero

INFORMAZIONI E NUMERI UTILI

UNIONE PENSIONATI UNICREDIT

Viale Liguria 26 20143 Milano
Sito: www.unipens.org (con area riservata iscritti)
e-mail : segrnaz@gmail.com
e-mail La quercia: redazionequercia@gmail.com
e-mail per sito: segreteria@unipens.org

Link utili nel sito: INPS
UNICA
PREVIMEDICAL
AGENZIA DELLE ENTRATE
FONDO PENSIONI UNICREDIT

GRUPPO LIGURIA

Via Meucci 3 – 1° p 16121 Genova
Tel. 010 8960849
Martedi' e giovedi' dalle 15 alle 17,30
e-mail: unipensgenova@gmail.com
e-mail Dellepiane: luigdel13@virgilio.it
IBAN IT 36 V 02008 01400 000004468113

FONDO PENSIONI UNICREDIT

Viale Liguria 26 20143 Milano
sito: www.fpunicredit.eu
e-mail: pensionfunds@unicredit.eu
tel.: 0521 1916333

UNICA

sito:www.unica.unicredit.it
e-mail per pensionati : polsanpen@unicredit.eu
e-mail per esodati: ucipolsan@unicredit.eu

GENERALI Assistenza Sanitaria UNICA (Lun.-Dom. 7.00-20.00)

Centrale operativa tel. 800590590
" " da estero tel. 39 02 82951111
Area Web disponibile dal 1/3/24

NOSTRO CONSIGLIERE IN UNICA

Bruno Francesco – Roma tel. 3357248790
e-mail: brunocdaunica@gmail.com
francesco bruno47@gmail.com